

Antiabortisti in carcere La legge passa al Congresso

WASHINGTON. Il Congresso americano ha approvato ieri una legge che commina il carcere e pesanti multe ai militanti anti-abortisti che usano violenza contro i dipendenti di cliniche dove vengono effettuate interruzioni di gravidanza oppure contro i degeniti nelle stesse cliniche. Il Senato con 69 voti a favore e 30 contrari ha approvato oggi il progetto di legge che alla Camera dei Rappresentanti era passato con 241 sì e 174 no. Non ci sono dubbi sulla firma da parte del presidente Bill Clinton, che ha sempre sostenuto il provvedimento. La legge è stata presentata dopo le violente manifestazioni di protesta che hanno portato all'omicidio in Florida di un ginecologo che praticava aborti, al ferimento di un altro nel Kansas ed a vari attentati dinamitardi e incendiari. La legge entrerà in vigore non appena sarà firmata dal presidente: prevede multe fino a centomila dollari e un anno di prigione per chi è incensurato; 250 mila dollari e tre anni di carcere per i recidivi. In caso di ferimento la punizione sale a dieci anni di prigione che si trasformano in ergastolo in caso di morte della persona aggredita.



Il Campidoglio a Washington

Roberto Koch/Contrasto

Il senatore divorzia dai lobbisti Nuove norme severissime vietano inviti e regali

Niente più regali o inviti a pranzo dai lobbisti per i parlamentari Usa. Le nuove severissime norme moralizzatrici sono state approvate a larghissima maggioranza (97 contro 4) dai senatori che temono le legislative d'autunno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Proibito accettare «regali» di qualsiasi tipo. Neanche un invito a colazione. Neanche un biglietto per lo stadio. Niente viaggi pagati a convegni, spettacoli, iniziative di beneficenza, tornelli di golf o di sci pagati dagli «sponsor». Né da lobbisti regolarmente registrati né da privati che in teoria lo farebbero senza secondi fini. Il solo tipo di regali accettabile è quello fatto da «amici personali», a condizione che sia provabile, e anche in questo caso di valore non superiore ai 200 dollari (350.000 lire). Queste le nuove rigidissime norme moralizzatrici approvate dal Senato Usa quasi all'unanimità (95 voti favorevoli, solo 4 contrari), assai più rigide di quelle che erano già state approvate dalla Camera. Valgono sia per i parlamentari che per i loro collaboratori.

dell'opinione pubblica rappresentava uno dei più vistosi privilegi di quelli che fanno politica, per simbolica che sia, è tesa a rispondere al vento impetuoso di «pulizia» nei rapporti tra politica e affari che continua a scuotere il Paese. In un clima in cui gli eletti che si ripresentano alle elezioni del prossimo autunno (per il rinnovo della Camera e di un terzo del Senato) rischiano di essere decimati dal furore popolare, invia un segnale calmieratore. Non a caso, hanno votato a favore quasi tutti i senatori il cui mandato scade in novembre. In realtà nel corso del dibattito si erano rivelate divisioni assai più profonde, molti non se la sentivano di rinunciare a tutti questi privilegi. C'era stato chi ritenuto aveva sostenuto che è assurdo pensare che un parlamentare possa essere «comprato» pagandogli il conto del ristorante e che deputati esenatori

accettano dai loro elettori niente più di quel che i dirigenti d'azienda accettano dai loro clienti. Ma al momento del voto i dubbi sono svaniti, solo 4 hanno avuto il coraggio di insistere su questo. Una commissione bicamerale avrà ora il compito di conciliare la versione approvata al senato con quella più blanda approvata in precedenza dalla Camera, che manteneva lecite le spese di viaggio. A questa commissione spetterà anche proporre nuove norme sulla trasparenza delle attività dei lobbisti, verifiche assai più strette su come operano e cosa e come spendono.

«Si tratta di una vittoria importante per il popolo americano, perché aiuta a ripristinare la fiducia», il commento del senatore democratico Carl Levin che aveva proposto le nuove misure. Peccato che subito dopo il voto molti dei senatori siano stati visti incolonnarsi verso un tendone bianco festonato di rose, a pochi metri dal Campidoglio, organizzato dai più importanti lobbisti di Washington per raccogliere fondi per un nuovo giardino. I posti a tavola erano stati pagati dai «benefattori» 1.000 dollari (1.700.000 lire) a portata.

Dal canto suo il presidente Bill Clinton, che della «moralizzazione» e della trasparenza del sistema delle lobbies aveva fatto uno dei suoi principali cavalli di battaglia in campagna elettorale, ha provveduto

to a dare il buon esempio. Lui e Hillary hanno accettato due biglietti per lo spettacolo più atteso in città, il gran gala con Barbra Streisand all'US Air Arena. Costando 350 dollari l'uno, non rientrerebbero nemmeno nella categoria di doni accettabili da «amici personali». Ma la Casa Bianca si è affrettata a precisare che il calcoleranno come reddito nella prossima dichiarazione fiscale.

Certo che in tema di moralizzazione nei rapporti soldi-politica, il presidente ha ben altro cui pensare. Convulsioni del caso Whitewater a parte, ieri il «New York Times» dedicava la spalla di prima pagina alla «lobbista» che va per la maggiore di questi tempi a Washington, la sua ex capo di gabinetto in Arkansas, Betsy Wright. La signora Wright nega di vendere la sua influenza sul presidente, con cui ha collaborato per 20 anni e di cui è intima al punto che era stata lei a precipitarsi a Little Rock a cercare di convincere a ritrattare i poliziotti che avevano parlato troppo sulle avventure essualità dell'ex governatore. Dalla Casa Bianca non trovano di meglio che precisare, alla domanda se la sua situazione non violi le norme varate da Clinton che proibiscono ai funzionari governativi di passare dritti all'attività lobbistica privata, che «non ha mai lavorato per il governo federale».

S'allarga il Whitewater Indagini su fondi neri per campagne elettorali

Nuovi guai per Clinton sul fronte Whitewater. Dalle piccole dimenticanze fiscali, l'indagine del procuratore speciale Fiske si sta estendendo ad un tema assai più imbarazzante e potenzialmente sdrucioloso per l'ex governatore dell'Arkansas: quello di eventuali finanziamenti illeciti alle sue campagne elettorali. Stando ad un articolo pubblicato ieri sul «Washington Times», il quotidiano di destra della capitale, l'FBI avrebbe avuto da Fiske l'ordine di indagare, oltre che su James McDougal (il socio del Clinton nello scagurato investimento immobiliare Whitewater), anche su Dan Lassater, un uomo d'affari amico di lunga data del Clinton, poi condannato per traffico di cocaina (era lui che la forniva a quanto pare anche al fratello tossicodipendente del presidente, Roger, che per un certo tempo era stato suo autista). Lassater, che si era arricchito gestendo contratti di vendita di buoni del tesoro approvati da Clinton, l'avrebbe ricambiato con ingenti donazioni alle sue campagne elettorali, passate attraverso la banca, poi fallita, del McDougal.

Il giudice ammette la causa contro il primate polacco per un'omelia di cinque anni fa Il cardinale Glemp processato a Seattle Un rabbino lo accusa di antisemitismo

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. Processo per diffamazione al cardinale Josef Glemp. A giudicare il primate polacco sarà il tribunale di Seattle, la lontana città statunitense sulle rive del Pacifico. Glemp è accusato da un rabbino americano di aver espresso opinioni antisemite in una omelia pronunciata cinque anni fa a Varsavia. Il giudice Robert Lasnik, dell'alta corte della King County, ha infatti deciso che la causa intentata dal rabbino Avi Weiss è perfettamente ammissibile secondo la legge americana. Dopo vari anni di tentativi alcuni allievi di Weiss erano riusciti ad informare il cardinale Glemp, di passaggio a Seattle nell'ottobre scorso, della querela sporta contro di lui. Ora dunque, si può procedere.

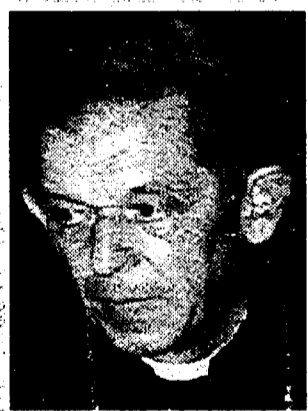
Il rabbino Weiss aveva fatto parlare di sé la stampa di tutto il mondo nell'agosto 1989, quando, con sei allievi, aveva inscenato una dimostrazione contro le suore carmelitane il cui convento sorge accanto al terreno dov'era il campo di Auschwitz. Secondo la sua tesi, le religiose cattoliche non avevano diritto di occupare un sito che il sangue di migliaia di martiri ha fatto diventare sacro per gli ebrei. Nel giro di qualche giorno la polizia polacca allontanò i dimostranti con la forza e il cardinale Glemp deplorò il loro comportamento con un'omelia pronunciata nella cattedrale. A questo punto il rabbino, che si riteneva diffamato, ricorse ad Alan Dershowitz, il principe del foro che ha difeso Mike Tyson e altre celebrità. L'avvocato sosten-

ne che l'omelia, le cui frasi più significative vennero citate da tutta la stampa estera, aveva un tono antisemita. «A un certo punto - incalzò Dershowitz - il cardinale arrivò a sostenere che i dimostranti ebrei minacciavano le suore e avrebbero fatto loro del male se non fosse intervenuta la polizia». Nel novembre 1989 la querela per diffamazione venne respinta dalla magistratura polacca. Il rabbino non si perse d'animo e si rivolse al tribunale di New York, ma anche qui, nel 1991, gli venne dato torto. Motivo: il cardinale non era stato informato dell'azione legale intentata contro di lui.

I seguaci di Weiss aspettarono fino all'ottobre 1993, quando il cardinale Glemp trascorse una notte, tra un aereo e l'altro, nel rettorato cattolico di Seattle. Alcuni giovani

ebrei si precipitarono verso di lui con una citazione giudiziaria ma vennero bloccati dagli uscieri. Attesero allora per due ore fuori dalla sala dove il cardinale stava facendo colazione e alla fine riuscirono ad attirare la sua attenzione. Jozef Glemp - gridarono - ti abbiamo querelato. Lasciarono su un davanzone l'atto di citazione, che il cardinale non toccò. Tanto è bastato per dare il via al processo. Il rabbino Weiss, due giorni fa, era in aula per l'udienza preliminare. Nessun commento finora dalla Polonia, dove il cardinale sembra in altre faccende affaccendato.

Glemp è stato nominato arcivescovo di Gniezno a Varsavia il 7 luglio del 1981. Nel 1984 fu accusato di non sostenere abbastanza il movimento di Solidarnosc e di essere troppo arendevole con il regime:



«La Chiesa - spiega Glemp in un'intervista nel 1984 - deve salvaguardare la sua libertà di resistere al male e di appoggiare il bene. Il cardinale Wyszyński disse, una volta, molto saggiamente, che il comunismo in Polonia non è un fenomeno transitorio e di breve durata. Di qui deriva il dovere della Chiesa di dialogare con il governo senza compromettere i propri principi». Proprio in quel periodo un sacerdote polacco, Mieczyslaw Nowack, fu trasferito per ordine di Glemp perché dimostrava troppa simpatia per Walesa.

La famiglia Sargentoni annuncia la scomparsa di

CLAUDIO SARGENTONI
I funerali si terranno oggi alle 14.30 presso la chiesa S. Maria della Stella ad Albano Laziale. Roma, 13 maggio 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

CLAUDIO PANCIERA
Le sezioni del Pds Di Vittorio, Togliatti e Camagni, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni, 13 maggio 1994

I compagni della sezione 15 Martiri-25 Aprile sono vicini alla compagna Nadia per la perdita della

MAMMA
Milano, 13 maggio 1994

I compagni della Udb del Pds E. Ragionieri a funerali avvenuti esprimono la più calorosa condoglianza ai familiari per la perdita del loro caro compagno

CESARE TOTINI
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 13 maggio 1994

È scomparsa la compagna

ELEONORA CARRAVIERI
ved. BEGA

I figli Olinto e Marta, la nuora Miranda, il genero Luciano la ricordano ad amici e compagni. I funerali in forma civile, si terranno venerdì 13 maggio alle ore 14 partendo dalla propria abitazione in viale Marrelli, 95 in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni, 13 maggio 1994

I nipoti Dario, Sergio, Bruna, Davide ricordano con tanto affetto e rimpianto la cara nonna

ELEONORA
Sesto San Giovanni, 13 maggio 1994

L'Unione comunale del Pds di Sesto S. Giovanni è vicina a Olinto e Marta e a tutti i familiari per la perdita della cara mamma

ELEONORA CARRAVIERI
ved. BEGA

esprime le più sentite condoglianze ai familiari tutti. Sesto San Giovanni, 13 maggio 1994

Partecipano al dolore per la scomparsa di

ELEONORA CARRAVIERI
Elisabetta, Roberto, Eleonora. Sesto San Giovanni, 13 maggio 1994

Le compagne e i compagni della sezione del Pds Femio partecipano al dolore che ha colpito la compagna Marta per la scomparsa della sua cara mamma

ELEONORA CARRAVIERI
ved. BEGA

esprimono le più sentite condoglianze ai familiari tutti. Sesto San Giovanni, 13 maggio 1994

Si è spento il compagno

GIUSEPPE AVELLINO
padre del compagno Michele, la sezione del Pds F.lli Padovani, la sezione Anpi di Quarto Oggiaro, il sindacato Spi Cgil e il circolo Arci Itaca, sono vicini al compagno Michele e a tutti i suoi familiari in questo triste momento, esprimono le più sentite condoglianze. In suo onore sottoscrivono per l'Unità. San Severo (Foggia) Milano, 13 maggio 1994

14-5-92 **14-5-94**

MARIO PIROLA
sei sempre vicino a Matilde e i suoi cari. Torino, 13 maggio 1994

Critica Marxista

La svolta a destra e i progressisti
Il bisogno dell'unità. Quale cultura per la sinistra?
Lunedì 16 maggio ore 9.30
presso il Centro Congressi Conte di Cavour - Via Cavour n. 50/A

Presentazione del Convegno: Aldo TORTORELLA

Introduzione di: Stefano RODOTÀ
presidente della Fondazione Basso
Renato ZANGHERI
presidente Fondazione Istituto Gramsci

Parteciperanno fra gli altri: Alberto Asor Rosa, Nicola Badaloni, Pietro Barcellona, Luigi Berlinguer, Fausto Bertinotti, Giuseppe Chiarante, Massimo D'Alema, Ottaviano Del Turco, Ida Dominijanni, Gianni Ferrara, Anna Finocchiaro, Sergio Garavini, Augusto Graziani, Chiara Ingrao, Piero Ingrao, Emanuele Macaluso, Gianni Mattioli, Pasqualina Napolitano, Diego Novelli, Achille Occhetto, Leoluca Orlando, Luigi Pintor, Umberto Ranieri, Carlo Ripa di Meana, Cesare Salvi, Rino Serri, Mario Tronti, Livia Turco, Walter Veltroni, Aldo Zanardo, Nicola Zingaretti

I lavori del seminario dureranno tutto il giorno e si concluderanno attorno alle ore 19.30.

IMPORTANTE

AZIENDA DOLCIARIA MILANO

cerca esperti elettricisti, meccanici per manutenzione impianti, macchine incartatrici e stampatrici cioccolato e caramelle.

Tel. (02) 66800037

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

STORIA DEL FASCISMO E DELLA RESISTENZA

In otto libri una grande iniziativa editoriale
Questa settimana il 2° libro
1923-1926 IL DELITTO MATTEOTTI

COOPERATIVA SOCI DELL'UNITÀ
PERUGIA - Sala Convegni Park Hotel
via A. Volta, 1
Ponte San Giovanni

SABATO 14 MAGGIO 1994 ore 15

ASSEMBLEA DI BILANCIO
In seconda convocazione

PROGRAMMA

ORE 15.30 APERTURA LAVORI

Relazione della presidente Elisabetta Di Prisco
Letture del Bilancio al 31/12/93

Relazione del Consiglio di Amministrazione
Mirko Aldovrandi (Consigliere Delegato)
Relazione del Collegio Sindacale
Avv. Renzo Bonazzi (Presidente)
Intervento di **Amato Mattia**
(Amministratore Delegato de l'Unità)

Approvazione delle relazioni e del Bilancio

ORE 17.00 "L'INFORMAZIONE CAMBIA A COMINCIARE DA NOI"

Incontro con:
Elisabetta Di Prisco - Vincenzo Vita
Giuseppe Giulietti - Mauro Palssan
Gianmario Missaglia - Nuccio Iovene
Claudio Fracassi - Rocco Di Biasi